9 febbraio 2014

V domenica del T.O.

Due settimane fa il vangelo ci parlava dell’inizio della predicazione di Gesù, che con la sua parola illumina il popolo di Galilea immerso nelle tenebre. Ora Gesù chiede e a chi vuole seguirlo di essere luce del mondo e sale della terra. Ognuno di noi è chiamato nel suo piccolo a riproporre l’esperienza a di Gesù nelle sue scelte e nella sua vita.

*Is 58,7-10*. Il profeta propone l’attenzione agli oppressi, agli affamati, ai senza tetto e una vita vissuta nella giustizia e nella solidarietà. Così il buon ebreo si assicura l’assistenza e l’aiuto di Dio, e «la sua luce brillerà nelle tenebre».

*1 Cor 2,1-5*. L’apostolo si propone di educare la comunità di Corinto a un genuino sentire cristiano e ricorda di essersi presentato a loro non con argomenti filosofici, ma con quelli del vangelo e della croce di Gesù. La sua predicazione è accompagnata della gratuità e da uno stile semplice, ma anche dalla forza e dalla potenza dello Spirito.

*Mt 5,13-16*. Gesù si rivolge e ai suoi discepoli come al nuovo Israele, ha appena proclamato le beatitudini (5, 3-12), l’evangelista indica chiaramente come i cristiani potranno essere il sale della terra e la luce del mondo solo se «poveri, miti, assetati di giustizia, puri, perseguitati, e operatori di pace».

**13Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente. 14Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, 15né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. 16Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli.**

*In questo brano sono contenute due piccole similitudini, quella del sale (v. 13) e quella della luce (vv. 14-16). In esse Gesù si rivolge ai discepoli in seconda persona («voi»), sullo stile dell’ultima beatitudine. «Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi». Tutte e due le similitudini indicano realtà che realizzano mentre si annullano, il sale e la sorgente della luce si consumano e perdendosi, esaltando le caratteristiche e di ciò con cui vengono in contatto. Il sale valorizza il gusto proprio di ogni cibo, la luce suscita la visibilità di forme e di colori diversi. “Voi siete questo - dice Gesù - perché, da poveri, avete accettato in voi il Regno. E avete accettato me, luce del mondo e sapienza creatrice”. Siamo messi di fronte a un mandato e, insieme, a un impegno esigente e inevitabile da vivere in compagnia degli uomini sia credenti che o no!*

 ***v. 13 “Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente”.*** Il sale ha una grande importanza nella preparazione dei cibi ed è usato per dare loro sapore, rendendoli così più gradevoli o permettendo la loro lunga conservazione. Nell’AT il sale, con il quale venivano cosparse le vittime sacrificali, era considerato come simbolo dell’alleanza (cfr. Lv 2,13[[1]](#footnote-1)), e di conseguenza come sorgente di pace, non solo con Dio, ma anche fra tutti i membri del popolo. Su questa linea il detto originario, presente nei tre vangeli «***se il sale perdesse il sapore, con che cosa lo*** ***si potrà render salato?***» viene interpretato da Marco come un richiamo alla coerenza con l’alleanza, vista sorgente di una pace vicendevole «***abbiate sale... siate in pace tra voi***» (Mc 9.50)[[2]](#footnote-2). La stessa interpretazione è data da Luca (Lc 14,34-35)[[3]](#footnote-3). Matteo, invece, identifica i discepoli con il sale e mettendo questo in rapporto con la terra «***Voi siete il sale della terra***», trasforma il detto in una regola riguardante i rapporti dei discepoli con quelli che si trovano di fuori della comunità: verso di essi devono svolgere un ruolo di testimonianza, basato però su una piena e personale assimilazione del messaggio di Gesù. E’ un esortazione a mantenere il sapore, a non essere scadenti o già scaduti, perché si rischia di essere insignificanti per tutti. “***A null’altro serve che ad essere gettato via***”, letteralmente l’evangelista scrive ‘**fuori**’, che nel vangelo di Matteo ha sempre un senso di lontananza da Dio, quindi ha sempre un significato negativo, “***e calpestato***”, Matteo adopera un verbo che dà proprio l’idea di qualcosa che viene triturato, calpestato, schiacciato “***dalla gente***”. Cioè, se voi non siete fedeli, sta dicendo Gesù ai suoi discepoli, e anche a noi, non siete fedeli a questa nuova alleanza, alle beatitudini, voi che mi seguite, meritate soltanto il disprezzo della gente; la gente si aspetta da voi un’alternativa a questa società, si aspetta da voi uno stile di vita diverso, se vede che voi avete accolto il mio messaggio a parole, ma poi non lo praticate, rimane delusa e si perde. Meritate il disprezzo. La vocazione cristiana deve essere per noi segno di consapevolezza e di grande responsabilità. Dobbiamo misurare la vita e il senso di ciò che facciamo, non solo in riferimento noi stessi, ma in riferimento al mondo intero visto con gli occhi di Dio.

 ***vv.14-15 “Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa”.*** La similitudine della lampada sul candeliere viene presa dalla vita quotidiana, in cui specialmente di notte è indispensabile allontanare le tenebre con una lucerna. Naturalmente la lucerna svolge il suo compito solo se è messa sul porta lucerne e non viene occultata in un posto nascosto, per esempio sotto un moggio (recipiente per misurare i cereali). “***Voi siete la luce del mondo***”. Gerusalemme e per estensione Israele allora venivano considerati la luce del mondo. Il profeta Isaia nel capitolo 60, 3 scriveva, “***Cammineranno le genti alla tua luce***”. Ebbene ora la luce del mondo non è più qualcosa di statico, ma qualcosa di dinamico, il gruppo di discepoli che poi, alla fine del vangelo, Gesù manderà ad annunziare questa buona notizia a tutti i popoli (28, 19). Nell’AT la luce simboleggia Dio stesso, in quanto salvatore del suo popolo (cfr. Is 9,1[[4]](#footnote-4); Sal 27,1[[5]](#footnote-5)), e di conseguenza la sua legge (cfr. Sal 119,105[[6]](#footnote-6)); anche il Servo di Jaweh è chiamato «***luce del mondo***» (cfr. Is 42,6[[7]](#footnote-7); 49,6[[8]](#footnote-8)). Nel NT la luce indica la salvezza portata da Cristo (cfr. Lc 2,30-32[[9]](#footnote-9); Gv 8,12[[10]](#footnote-10); Ef 5,8[[11]](#footnote-11)). La luce di cui si parla in questa similitudine è l’insegnamento di Gesù a cui il discepolo deve ispirare la sua vita. Il Salmista ci ricorda che la Parola del Signore è lampada sul nostro cammino (Sal 119,105 vedi nota 6). Se la nostra vita è illuminata, guidata dal Vangelo è fedele al Vangelo anche in mezzo ai condizionamenti del mondo, essa diventa immediatamente testimonianza della luce di Cristo.

 ***v.16 “Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli”.* Quest’ affermazione non coincide a prima vista con quanto si afferma poco dopo (6.3), sempre nel discorso della montagna: «*Non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra*», ma si tratta di un contrasto solo apparente. I credenti non devono compiere le opere buone per essere visti dagli uomini e ottenere gloria da loro. Tuttavia il bene che fanno non può essere nascosto, ma deve essere conosciuto perché possa spingere chi lo vede a dar gloria a Dio.** La comunità deve essere luce, deve illuminare. Non deve aver paura di far vedere il bene che fa. Non lo fa per farsi guardare, ma ciò che fa è visto. Il sale non esiste per se stesso. La luce non esiste per sé! Così deve essere la comunità. Non può rimanere rinchiusa in se stessa. “***Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli***." **In altre parole la vita di fede dei discepoli non è fine a se stessa, ma ha lo scopo di far conoscere a tutta l’umanità il progetto salvifico di Dio. Dal**la coerenza con cui i cristiani vivono la loro presenza nel mondo; ogni terra, ogni popolo deve poter contare sul sapore dei discepoli, sul sapore della Chiesa. I discepoli e la Chiesa sono visibili, non nascosti, **nell’attesa del regno e nello sforzo quotidiano per anticiparne i valori.**

**Alcune domande per la riflessione personale**

Siano spargitori di sale o custodi di saliere?

La nostra comunità è sale? Per te, cosa significa la luce nella tua vita?

Come è luce la nostra comunità? •

La nostra comunità svolge una certa attrazione? E’ un segno? Di cosa? Per chi?

Le parole di Gesù: "voi siete il sale della terra, la luce...", quale riflesso di Dio la mia vita fa vedere?

Sono davvero capace di opere di bene?

**Il pensiero dei Padri**

Dalle *«Omelie su alcuni passi del Nuovo Testamento»* di sanGiovanni Crisostomo, vescovo.

Quanto dispiacere provo giustamente quando ricordo che nei giorni festivi le assemblee erano simili alle vaste estensioni del mare e che invece ora non si vede qui riunita neppure una minima parte di quella moltitudine! Dove sono in questo momento coloro che nelle solennità sono causa per noi di tanta tristezza? Ne sento la mancanza e mi affliggo per causa loro al pensiero che moltissimi di quelli che erano sulla via della salvezza vanno in perdizione. Quale grande perdita di fratelli dobbiamo subire, quanto esiguo diventa il numero di coloro che conseguono la salvezza; così che la parte più considerevole della Chiesa assume l'aspetto di un corpo morto e inerte.

E che cosa c'entriamo noi? dirà qualcuno. Vi riguarda invece moltissimo, perché non ve ne curate, non li esortate, non li aiutate con il vostro consiglio, non riuscite ad attirarli e quasi a costringerli a venire, e non li richiamate che con grande negligenza. Cristo infatti, quando ci chiamò sale e lievito e luce, volle dimostrare che non dobbiamo essere utili solo a noi stessi, ma a molti altri. Quegli elementi in realtà servono e recano vantaggio agli altri: la lampada non risplende per se stessa, ma per coloro che sono nelle tenebre; e tu sei lampada non per godere da solo della luce, ma per ricondurre chi è smarrito. A che giova la lampada quando non fa luce a chi è nelle tenebre? E a che serve esser cristiano se non si converte nessuno alla virtù?

Allo stesso modo, il sale non purifica soltanto se stesso, ma arresta la corruzione dei corpi e non permette che si dissolvano e periscano. Così anche tu: dal momento che Dio ti ha reso sale spirituale, raccogli e riunisci le membra corrotte, cioè i fratelli negligenti, come pure coloro che si affaticano continuamente in lavori meccanici, di modo che, liberati dall'accidia dello spirito come da una piaga cancrenosa, possano entrare a far parte del corpo della Chiesa. Per questo ti ha definito lievito: esso, benché piccolo, non fermenta se stesso ma tutta la massa, per quanto ingente e immensa.

Così anche voi, benché pochi di numero, siate molti e potenti per la fede e l'amore verso il culto di Dio.

Come infatti il lievito non è inerte a causa della sua piccolezza, ma per il calore insito nella sua natura e in forza delle sue proprietà ha il sopravvento sulla massa, così anche voi, se volete, potete ricondurre un numero ben più grande allo stesso fervore e allo stesso amore.

PREGHIAMO

O Dio, che nella follia della croce manifesti quanto è distante la tua sapienza dalla logica del mondo, donaci il vero spirito del Vangelo, perché ardenti nella fede e instancabili nella carità diventiamo luce e sale della terra. Per il nostro Signore Gesù Cristo tuo figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen

1. “Dovrai salare ogni tua offerta di oblazione: nella tua oblazione non lascerai mancare il sale dell'alleanza del tuo Dio; sopra ogni tua offerta porrai del sale”. [↑](#footnote-ref-1)
2. “*Buona cosa è il sale; ma se il sale diventa insipido, con che cosa gli darete sapore? Abbiate sale in voi stessi e siate in pace gli uni con gli altri»*.” [↑](#footnote-ref-2)
3. “Buona cosa è il sale, ma se anche il sale perde il sapore, con che cosa verrà salato? Non serve né per la terra né per il concime e così lo buttano via. Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti».” [↑](#footnote-ref-3)
4. “*Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse*.” [↑](#footnote-ref-4)
5. “Il Signore è mia luce e mia salvezza: di chi avrò timore?” [↑](#footnote-ref-5)
6. “*Lampada per i miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino*. “ [↑](#footnote-ref-6)
7. “«Io, il Signore, ti ho chiamato per la giustizia e ti ho preso per mano; ti ho formato e ti ho stabilito come alleanza del popolo e luce delle nazioni,” [↑](#footnote-ref-7)
8. “*e ha detto: «È troppo poco che tu sia mio servo per restaurare le tribù di Giacobbe e ricondurre i superstiti d'Israele.*

*Io ti renderò luce delle nazioni, perché porti la mia salvezza fino all'estremità della terra».”* [↑](#footnote-ref-8)
9. “Perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele».” [↑](#footnote-ref-9)
10. “*Di nuovo Gesù parlò loro e disse: «Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vi*ta».” [↑](#footnote-ref-10)
11. “Un tempo infatti eravate tenebra, ora siete luce nel Signore. Comportatevi perciò come figli della luce” [↑](#footnote-ref-11)